



## IL NO CHE DIFENDE LA COSTITUZIONE

2: Ambulatori socio-sanitari di Auser. Facciamo il punto

3: Si scrive "Auser", si legge "futuro"

4: Verso la parità tra uomini e donne

6: GAP - GenerAzioni Proattive

8: Parte in Basilicata "La Carovana dei Saperi"

9: "Libero di sbagliare": il mutuo aiuto tra generazioni

10: Orti rialzati per gli over-65: a Pisogne (BS) il progetto "Ti PORTO con me"

<b>EDITORIALE</b>	Il NO che difende la Costituzione	<b>1</b>
<b>FOCUS</b>	Ambulatori socio-sanitari di Auser. Facciamo il punto	<b>2</b>
	Si scrive "Auser", si legge "futuro"	<b>3</b>
<b>AUSER RACCONTA</b>	Verso la parità tra uomini e donne: 80 anni di conquiste, dal voto alla mimosa	<b>4</b>
	GAP - GenerAzioni Proattive	<b>6</b>
	Parte in Basilicata "La Carovana dei Saperi"	<b>8</b>
	"Libero di sbagliare": il mutuo aiuto tra generazioni contro la paura del fallimento	<b>9</b>
	Orti rialzati per gli over-65: a Pisogne (BS) il progetto "Ti PORTO con me"	<b>10</b>
<b>LA VOCE DELLE DONNE</b>	#educiamoCIalrispetto a 80anni dal voto alle donne	<b>11</b>

Direttore responsabile  
**GIUSY COLMO**

Hanno collaborato a questo numero  
**SARA BORDONI, MANUELA CARLONI, FULVIA COLOMBINI,  
VILMA NICOLINI, DOMENICO PANTALEO, FABIO PICCOLINO,  
ENRICO PIRON, TIZIANA SCALCO**

Direzione, redazione, amministrazione  
Via Nizza, 154 - 00198 Roma  
Tel. 068440771 - Fax 0684407777  
ufficiostampa@auser.it  
www.auser.it

Impaginazione e stampa  
**O.GRA.RO. Roma**

Editore  
**AUSER APS - ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO ETS**

"La fotografia della copertina è  
uno scatto di Gaspare Semprevivo,  
Auser Palermo"

Aut. Trib. N. 00195/91 del 09/04/91  
Distribuzione gratuita

# Il NO che difende la Costituzione

*Domenico Pantaleo, presidente nazionale Auser*

L'esito del referendum sulla contro-riforma della giustizia, con la vittoria schiacciante del NO, ha confermato che in questo Paese gli anticorpi sono forti rispetto alle derive autoritarie e plebiscitarie. Il governo ha tentato di sconvolgere gli equilibri dei poteri, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura per sottomettere la giustizia alla politica fino a stravolgere la Costituzione. Ha perso perché le forze che si opponevano a quel disegno hanno mobilitato le coscienze e le piazze rendendo chiara e visibile la vera posta in gioco. L'alta partecipazione al voto e il protagonismo dei giovani, che già nei referendum promossi dalla Cgil e nelle mobilitazioni per fermare il genocidio del popolo palestinese avevano dimostrato la voglia di cambiare questo Paese e questo Mondo, sono una speranza di un futuro con meno disuguaglianze. Essi sono un riferimento straordinario per aprire una fase nuova nella quale fare avanzare la democrazia, dire NO alle guerre di Trump e Netanyahu e SI alla pace, alla giustizia sociale, alla solidarietà intergenerazionale e internazionale.

L'Auser è stata tra le associazioni protagoniste della campagna per il NO perché i nostri valori erano in gioco e saremo sempre in prima fila nel difendere la Costituzione antifascista senza la quale non si potranno mai garantire i diritti di cittadinanza, sociali e civili trasformando i cittadini in sudditi dei governi, del mercato e del profitto. La vittoria ai referendum interroga anche noi perché, come ho ripetuto più volte, non dobbiamo mai essere indifferenti rispetto alle tante contraddizioni e sofferenze che quotidianamente tocchiamo con mano nei territori. Chi ha bisogno del nostro aiuto deve sapere che la



rete Auser non è una società di servizi o un ente caritatevole ma una grande comunità fatta di volontarie, volontari e soci che si occupano del bene comune e proprio per queste ragioni non possono prescindere dalla partecipazione e da un welfare che non lasci mai indietro nessuno. Per fare fronte alle tante fragilità non basta la nostra azione sussidiaria ma occorre sempre un forte ruolo pubblico che renda uguali i cittadini dai bisogni di protezione. Proprio per queste ragioni la Costituzione deve sempre essere difesa perché anche la nostra azione solidaristica rientra tra i suoi principi e valori. Non possiamo tollerare e accettare che il razzismo, le guerre, le povertà crescenti, la negazione del diritto alla salute e a un invecchiamento attivo e sereno siano ritenuti un fatto

normale e non invece, al contrario, la necessità di aprire una stagione nuova per rendere la società più coesa e inclusiva.

Se l'Auser cresce è perché siamo ritenuti utili per abbattere i muri della solitudine e dell'egoismo costruendo relazioni sociali e solidarietà. Siamo un baluardo fondamentale affinché gli anziani non siano ritenuti scarti umani e le nuove generazioni braccia e cervelli da sfruttare.

La democrazia può unire generazioni perché le nostre vite hanno sempre bisogno di libertà e visioni condivise. In fondo il segnale che arriva dall'esito del referendum incoraggia ancora di più la rete Auser a fare fino in fondo la propria parte per dare centralità alle persone e non agli interessi corporativi dei poteri forti.

# Ambulatori socio-sanitari di Auser. Facciamo il punto

*Fulvia Colombini, vicepresidente nazionale Auser*

Il Servizio Sanitario Nazionale si trova in una fase di grande criticità per una serie di fattori tra loro interconnessi che creano alla popolazione forti disagi, che cerchiamo di riassumere qui di seguito. Innanzitutto segnaliamo le difficoltà di accesso alle prestazioni a causa delle lunghe liste di attesa, si aggiungono a queste i ritardi nell'attuazione delle riforme decise dal Dm n.77/2022, come la creazione delle Case di Comunità, degli Ospedali di Comunità e dei Cot (centrale operativa territoriale), che stentano a creare le necessarie strutture sul territorio per qualificare un welfare di vicinanza di cui si sente un grande bisogno, soprattutto per la popolazione anziana e fragile. Il sotto finanziamento pubblico che si attesta al 6,3% del Pil, mentre sarebbe necessaria una percentuale di investimento pari almeno al 7%, rappresenta un altro grave problema che fa lievitare la spesa privata che si attesta ormai a 46 miliardi di euro, sul totale di 186 miliardi di euro, per pagarsi visite, esami e prestazioni irrinunciabili.

Infine il mancato rafforzamento dell'assistenza domiciliare, con il supporto anche della telemedicina, fanno sì che i cittadini spesso rinuncino a curarsi, oppure paghino di tasca propria, rinunciando ad altre spese.

Con la premessa di questo contesto generale, abbiamo ritenuto necessario fare il punto delle strutture socio-sanitarie a gestione Auser, in una partecipata riunione tenutasi il 3 febbraio 2026 a Roma, cui si è aggiunta una buona partecipazione anche on line.

È bene specificare che gli ambulatori socio-sanitari di Auser attualmente funzionanti sono un numero limitato, non più di 8-10 strutture in tutto, dislocate sul territorio nazionale e precisamente a Bolzano, Borgomanero (NO), Vercelli, Teramo, Larino (CB), Barisciano (AQ), Cosenza, Carbonia (CI). Ognuna di esse ha la sua storia, alcune sono aperte da molti anni e sono diventate presidi storici, altre sono più recenti, tutte rispondono a bisogni e opportunità specifiche dei territori di influenza. A volte sono nate

da un lascito finalizzato che ha consentito di approntare sedi e attrezzature, in altri casi sono sorte dopo che è stata chiusa una struttura sanitaria pubblica che ha lasciato un vuoto di assistenza soprattutto per la fascia di popolazione più fragile, altre volte rispondono a difficoltà territoriali specifiche, come la distanza dai centri sanitari pubblici o a particolari criticità per la mobilità delle persone. Di norma le attività vengono definite con una convenzione con il Comune di riferimento, anche se l'accesso dei cittadini è libero e non vincolato ad una specifica residenza. Tutti i medici e gli infermieri che operano sono volontari, spesso in pensione.

Si tratta di strutture nelle quali prevale la presa in carico della persona, l'ascolto partecipato, l'orientamento, l'accompagnamento e il supporto verso il servizio sanitario pubblico, al fine di ottenere quelle prestazioni sanitarie ritenute necessarie, nella stragrande maggioranza dei casi. Non mancano i casi dove si eseguono anche esami strumentali e visite specialistiche ma generalmente si rimanda al medico curante per gli approfondimenti, la valutazione complessiva, la diagnosi e la cura. Accanto alle attività e prestazioni sopra descritte, tutti gli ambulatori e i centri socio-sanitari sono attivi nel campo della prevenzione e della promozione della salute, attraverso l'educazione a corretti stili di vita, alla cura dell'alimentazione, al movimento, alla lotta alla sedentarietà, al benessere generale, al corretto uso dei farmaci, alla lotta alla solitudine attraverso innumerevoli proposte finalizzate all'invecchiamento attivo e a uno stile di vita salubre.

All'interno di queste realtà operano con grande competenza e umanità medici specialisti e infermieri in pensione che si dedicano



Riunione nazionale a Roma degli ambulatori socio-sanitari Auser

al volontariato con grande generosità. Alcune strutture socio-sanitarie hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione ad operare da parte della Asl, altre, che si distinguono soprattutto nel campo della consulenza e orientamento, non ne hanno avuto bisogno. Operano in regime di sussidiarietà, di aiuto alla popolazione fragile, non sostituiscono in alcuna funzione il Servizio Sanitario Nazionale e sono molto apprezzati nel loro territorio. Lo scopo della riunione nazionale, oltre che fare il punto sulle realtà locali, che abbiamo brevemente riassunto, è stato anche quello più politico di dare un indirizzo gene-

rale alla nostra Rete sul futuro, in relazione al tema della salute. Il fenomeno della longevità che i demografi dicono che si accentuerà nei decenni futuri, portando entro il 2050 la percentuale di popolazione oltre i 65 anni di età a sfiorare il tetto del 35% sul totale, richiede che vengano messi in atto una serie di interventi generalizzati che favoriscano l'invecchiamento attivo delle persone, combattendo la solitudine e offrendo una vasta gamma di servizi e opportunità per contrastare il decadimento fisico e cognitivo e mantenersi autosufficienti il più a lungo possibile. Auser, nella sua

storia si è sempre occupato di questi temi e le nostre offerte sono molteplici, variegata e dovrebbero essere proposte ai nostri soci e sostenitori con il supporto, la collaborazione e la supervisione dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl. In alcuni territori sono già presenti accordi e progetti finalizzati all'invecchiamento attivo e il nostro impegno nei prossimi anni sarà quello di lavorare a tappeto sul territorio nazionale, strutturandoci sempre di più come grande rete, ma senza perdere l'entusiasmo, lo spontaneismo e la passione che ci caratterizzano e che ci rendono attrattivi per le persone.

## Si scrive "Auser", si legge "futuro"

*Enrico Piron, presidenza nazionale Auser*

Attenzione! Avviso a coloro che pensano ad Auser come ad un vecchio arnese del secolo scorso. A voi diciamo: nulla di più lontano dalla realtà!

La nostra Rete in questi anni è cresciuta, si è rafforzata e ha saputo fare fronte alle piccole e grandi difficoltà, interne ed esterne, soprattutto è stata in grado di rinnovarsi,

di praticare nuovi approcci e di essere essa stessa volano di innovazione, che non è una semplice pratica di natura tecnologica e lessicale ma la ricerca costante e cocciuta di nuove soluzioni per nuovi problemi.

Per noi discutere di futuro, di strumenti, di trasformazioni organizzative, rappresenta innanzitutto

coinvolgimento, inclusione, pratica della democrazia, ad ogni livello della nostra Associazione.

Stiamo affrontando tutto questo nei nostri coordinamenti nazionali, non senza qualche preoccupazione, con lucidità, curiosità, e mai rinunciando ai nostri valori e alla nostra identità, semmai rafforzandoli, senza mai darli per scontati,



Incontro conclusivo del progetto RICUCI nelle Marche

capaci di guardarci dentro e di ripensare le nostre attività, anche ricostruendole laddove necessario, soprattutto per fare fronte a normative in perenne (talvolta incomprensibile) continua

trasformazione. Perché Auser è un presidio di democrazia ma anche di legalità, che promuove e pratica. La raffigurazione più efficace del nostro dinamismo è indubbiamente il progetto RICUCI che sta giungendo al termine e che ha rappresentato una straordinaria opportunità per specializzare le nostre attività nell'ambito del Filo d'Argento, di aiuto alla persona, di compagnia telefonica e di trasporto sociale.

Quando si decide di costruire un progetto nazionale, si è consapevoli di non cimentarsi con un esercizio semplice perché vanno messi in relazione molteplici fattori: visione e obiettivi chiari, determinazione e lucidità, tanto lavoro, conoscenza dell'Associazione, strategie da mettere in campo, consapevolezza delle forze a disposizione, le tante difficoltà legate alla rendicontazione e anche un po' la capacità di adeguare gli interventi in presenza di contesti mutati e di ostacoli, riuscendo a trovare nuove piste di lavoro con lo scopo di raggiungere l'obiettivo. Insomma, è una vera e propria alchimia tra fattori talvolta eterogenei, che mutano e che non sempre sono allineati nel modo in cui si erano ipotizzati nella fase della predisposizione. Con RICUCI avevamo le idee chiare: dare alla

Rete un applicativo capace di contenere le esigenze delle nostre Associazioni che operano con attività e modelli organizzativi differenti e soprattutto facilitare il rapporto con i nostri utenti e con le volontarie e i volontari.

Siamo alle battute finali, stiamo svolgendo in queste ore le ultime riunioni, mentre l'attività di formazione durerà per tutto il 2026. Ora possiamo dircelo, con grande soddisfazione, che ci siamo riuscite e riusciti e che abbiamo raggiunto, forse addirittura superato, gli obiettivi che ci eravamo assegnati e che erano, solo in parte, di natura tecnologica.

Innanzitutto abbiamo avuto l'opportunità di discutere, di confrontarci e di contaminarci sulle buone pratiche legate alle attività del Filo D'Argento, abbiamo condiviso molti dei problemi legati all'organizzazione del trasporto sociale, al rapporto con l'utenza, al reperimento e alla formazione delle volontarie e dei volontari, alla pratica quotidiana di mettere in relazione un bisogno con una disponibilità, evidenziando le difficoltà e cercando di trovare soluzioni adeguate. Il nostro progetto è stato soprattutto un laboratorio organizzativo, politico, di approfondimento e condivisione.

Su queste basi è stato rimodulato il nostro applicativo che è il cuore del progetto e che non rappresenta semplicemente una infrastruttura tecnologica a disposizione delle Associazioni, ma è innanzitutto un

amplificatore della rete e uno strumento gestionale di rendicontazione e pianificazione.

Da ultimo, il vero fiore all'occhiello di tutta questa attività, le nostre App, a disposizione sia di chi vuole guardare dentro Auser, di chi vuole trovarci, ma soprattutto un facilitatore delle nostre attività in grado di accorciare la distanza e migliorare ancora di più la capacità di aiutare le persone. Un altro piccolo tassello verso la semplificazione e l'accesso. Arrivare sin qui non può rappresentare la fine del percorso perché il laboratorio sull'evoluzione dell'applicativo deve operare costantemente, facendo manutenzione e verifica, e rendendo la nostra strumentazione davvero adeguata alle fasi e alle trasformazioni. E adesso spazio alla formazione, tanta e concreta.

È grazie a tutte e tutti voi e alle tantissime iniziative che mettete in campo ogni giorno, alla straordinaria generosità delle nostre volontarie e dei nostri volontari, alla determinazione delle nostre Presidenti e dei nostri Presidenti, se Auser cresce di giorno in giorno. Solo a marzo le nostre socie e i nostri soci erano 200.000 e le Associazioni che compongono la rete 1725, mai così tante. Dobbiamo dare governo e indirizzo a questa crescita, e certo lo sapremo fare.

Noi, ogni giorno e sempre di più, siamo una grande rivoluzione pacifica, gentile, solidale, inclusiva. Oggi più che mai, siamo anche innovazione!

## Verso la parità tra uomini e donne: 80 anni di conquiste, dal voto alla mimosa

*Tiziana Scalco, Presidente Auser Lombardia*

Quest'anno abbiamo celebrato l'8 marzo in un tempo attraversato da guerre, violenze e tensioni globali che rischiano di spegnere il valore

simbolico della mimosa. Proprio per questo è necessario fermarsi a riflettere sul lungo percorso delle donne verso la parità, a partire da

una conquista fondamentale: il diritto di voto ottenuto nel 1946. Da questa consapevolezza nasce il webinar "Verso la parità fra uomini

e donne – 80 anni di conquiste, dal voto alla mimosa”, organizzato da Auser Lombardia in occasione della Giornata internazionale della Donna 2026. L'incontro, che ho introdotto e moderato, ha offerto numerosi spunti di riflessione grazie agli interventi di Vilma Nicolini (Dipartimento Pari Opportunità di Auser Nazionale), dell'attrice e autrice Marina Senesi, di Laura Colombo (Libreria delle donne di Milano) e della sociologa Sveva Magaraggia (Università di Milano-Bicocca), con le conclusioni di Ersilia Brambilla (Responsabile del Dipartimento Pari Opportunità di Auser Nazionale): è possibile rivedere ciascuna parte dell'evento nella sezione “Video” del sito [www.auser.lombardia.it](http://www.auser.lombardia.it). Ottant'anni fa il diritto di voto segnò uno spartiacque nella storia italiana. Con la nascita della Repubblica e grazie al contributo delle 21 donne costituenti alla stesura della Carta Costituzionale si posero le basi per una democrazia più compiuta, fondata sul riconoscimento dei diritti civili, sociali ed economici di tutte e tutti. Da allora il movimento femminista ha por-

tato avanti battaglie decisive: ricordiamo l'accesso agli impieghi pubblici e alle professioni, il divorzio, l'interruzione volontaria della gravidanza, la riforma del diritto di famiglia, la parità salariale e i diritti per le lavoratrici madri.

L'8 marzo resta ancora oggi una giornata simbolica, in tutto il mondo. Dal 1946 il suo fiore è la mimosa: semplice e resistente, capace di crescere anche nei terreni più difficili. È diventata, per estensione, il simbolo della determinazione e della resilienza delle donne.

Nel tempo, tuttavia, questa ricorrenza è stata spesso banalizzata e resa commerciale. Accanto al bisogno legittimo di tante donne di ritagliarsi momenti di leggerezza, si è assistito anche allo svuotamento dei contenuti e dei valori che avevano animato le grandi mobilitazioni del passato.

Non siamo più nel 1946. Oggi le donne sono presenti in tutti gli ambiti della società, anche in ruoli di vertice, eppure persistono stereotipi culturali profondi che continuano a influenzare le relazioni tra uomini e donne e a riproporre mo-

delli antiquati che non hanno più ragione di esserci.

Per questo è necessario rilanciare una battaglia culturale che riguarda tutti, donne e uomini. Nel tempo dei social e delle tecnologie digitali dobbiamo chiederci quali nuovi simboli, linguaggi e strumenti possano parlare alle nuove generazioni e riaccendere la consapevolezza collettiva.

Le sfide restano molte: una normativa più chiara sul consenso e sulla violenza sessuale, l'introduzione strutturale dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole, la difesa degli strumenti istituzionali che tutelano la parità nel lavoro. Soprattutto, ritengo serva ritrovare energia civile e partecipazione. Ottant'anni dopo il primo voto delle donne, il cammino verso la piena parità non è concluso. La mimosa continua a ricordarci che i diritti conquistati non sono mai definitivi: vanno difesi, coltivati e rinnovati ogni giorno, con l'impegno di donne e uomini insieme. Auser c'è, come diciamo sempre, ed è in prima linea anche per realizzare un mondo di autentica parità.



# GAP - GenerAzioni Proattive: un'alleanza tra generazioni per rigenerare il capitale sociale

*Manuela Carloni, Presidente Auser Provinciale Ancona APS-ETS*

Il 13 febbraio 2026 Auser Provinciale Ancona APS, in qualità di associazione capofila, ha presentato ufficialmente, insieme ai propri partner, "GAP - GenerAzioni Proattive", un progetto di innovazione sociale che nasce dall'esperienza consolidata di Auser e si inserisce nel quadro delle politiche regionali marchigiane per il sostegno al Terzo Settore. L'iniziativa risponde alla DGR n. 1293 del 26 agosto 2024 della Regione Marche, che ha approvato le linee guida per bandi a sostegno dell'innovazione sociale finanziati dal PR FSE+ 2021/2027, con l'obiettivo di promuovere nuovi modelli, prodotti e servizi per rispondere a bisogni sociali emergenti.

## **Due fragilità che si incontrano**

L'invecchiamento della popolazione e le nuove forme di precarietà giovanile rappresentano due delle sfide più urgenti che attraversano il tessuto sociale delle nostre comunità. Nel contesto territoriale della provincia di Ancona, il fenomeno dell'invecchiamento è particolarmente marcato. I dati Auser

su base Istat 2024 indicano che il 26,17% della popolazione ha più di 65 anni (oltre 120.000 persone), con una percentuale che supera il 26,60% nel capoluogo. Circa un terzo degli anziani vive solo: nella sola Ancona, oltre 10.000 anziani risultano soli, e più di 33.000 in tutta la provincia.

Questi numeri segnalano un'emergenza silenziosa legata alla solitudine e alla rarefazione dei legami familiari. Il 14% degli anziani italiani non ha nessuno a cui chiedere aiuto e il 12% non ha nessuno con cui condividere esperienze personali: dati doppi rispetto alla media europea. I suicidi tra gli anziani in Italia rappresentano il 38% del totale, pur costituendo poco più del 20% della popolazione. A questa condizione si aggiunge l'ageismo, ovvero la discriminazione basata sull'età.

Parallelamente, anche i giovani vivono forme specifiche di vulnerabilità. Nella fascia 18-34 anni il tasso di disoccupazione, la precarietà abitativa e le difficoltà di accesso a

percorsi formativi qualificati rappresentano fattori di fragilità crescenti.

Nella Regione Marche si registra una percentuale ancora elevata di giovani NEET, segnale di una disconnessione profonda tra i sistemi educativi, lavorativi e sociali.

La pandemia ha aggravato questa condizione, determinando un aumento del disagio psicosociale e della solitudine relazionale.

## **Un modello integrato di innovazione sociale**

In risposta a questo scenario, GAP propone un modello integrato di innovazione sociale intergenerazionale, capace di attivare risorse inattese e rafforzare il tessuto sociale attraverso relazioni di mutuo supporto tra generazioni. Il progetto si articola in sette linee di intervento integrate.

La *presa in carico personalizzata* rappresenta il cuore metodologico del progetto. Attraverso interviste agli anziani e questionari ai giovani, vengono elaborati piani personalizzati con indirizzamento verso le attività più adatte. I dati raccolti alimentano un'indagine strutturata condotta con il coordinamento scientifico dell'INRCA. L'*housing sociale intergenerazionale* risponde contemporaneamente alla solitudine abitativa degli anziani e all'emergenza abitativa giovanile. Per la prima volta nelle Marche, il progetto attiva un modello sperimentale di coabitazione solidale che include formazione, matching personalizzato, stipula di patti di coabitazione e mediazione. I *percorsi per il recupero delle competenze di base* prevedono attività artistiche, ludiche e culturali seguite da laboratori formativi su italiano, matematica, digitale e



Incontro formativo con un gruppo di giovani del progetto GAP

competenze finanziarie, con il coinvolgimento di giovani tutor. Viene sperimentato lo strumento innovativo dei "patti educativi per adulti". L' *emersione e valorizzazione delle competenze* accompagna anziani e giovani a riconoscere le proprie competenze maturate in contesti di vita, cura, lavoro e volontariato, restituendo valore sociale alle biografie individuali e costruendo nuovi ruoli comunitari.

Le *attività intergenerazionali trasversali* promuovono il dialogo e la comprensione reciproca attraverso incontri di confronto, eventi pubblici e laboratori condivisi, rafforzando il senso di appartenenza. L' *empowerment personale e comunicativo* rafforza la capacità degli anziani di gestire con autonomia le risorse economiche attraverso corsi di educazione finanziaria e laboratori di public speaking e narrazione di sé.

Il *dispositivo espressivo di comunità* crea uno spazio artistico relazionale con laboratori teatrali, corporei e narrativi che culminano in un evento pubblico finale, fungendo da catalizzatore simbolico del progetto. **Innovazione sociale e cambio di paradigma**

GAP innova su tre livelli: nei contenuti, puntando su proattività e reciprocità intergenerazionale; nelle metodologie, con personalizzazione e apprendimento esperienziale; nella strategia, attivando le risorse della comunità come parte della soluzione.

Gli strumenti sono all'avanguardia: l'housing intergenerazionale, novità assoluta per le Marche; i patti educativi per adulti nell'apprendimento permanente; gli strumenti di rilevazione della vulnerabilità dell'Università Tor Vergata; i dispositivi espressivi che usano l'arte come leva relazionale.

Il vero cambio culturale sta nel paradigma: l'anziano diventa risorsa attiva, non soggetto fragile; i giovani protagonisti di nuove economie civiche.

#### Una rete territoriale strategica

Auser ha costruito un partenariato solido con C.I.F.A. ETS (laboratori sulle relazioni intergenerazionali),

SANIDOC APS (benessere e longevità), Pallaksch ETS (giovani artisti under 35 per azioni teatrali).

Collaborazioni strategiche con SPI-CGIL, INRCA per la supervisione scientifica, Università di Macerata per le competenze pedagogiche, Forum Terzo Settore, Ambito sociale 13, Comune di Ancona e Università Politecnica delle Marche per la valutazione d'impatto, Associazione studentesca UDU Gulliver.

#### Un progetto di comunità

Auser invita istituzioni, Terzo Settore, cittadini e famiglie a partecipare attivamente. GAP non è solo un progetto di Auser: è della comunità, per la comunità.

I veri protagonisti saranno anziani e giovani che, con le loro storie e competenze, dimostreranno che l'intergenerazionalità è realtà viva e generativa.

In un tempo di narrazioni di declino, GAP propone possibilità, generatività, speranza: una narrazione che restituisce dignità agli anziani, offre opportunità ai giovani, costruisce il bene comune. Una società in cui ogni persona si senta valorizzata, dove giovani e anziani camminino insieme nel patto intergenerazionale necessario per affrontare le sfide presenti e costruire un futuro migliore per tutti.

COESIONE ITALIA 2014-2020  
Cofinanziato dall'Unione europea  
REGIONE MARCHE

**GAP**  
GenerAzioni Proattive

**GenerAzioni Proattive - GAP**  
**Ancona e Provincia**

Un progetto di **innovazione sociale intergenerazionale** che mette in relazione giovani e anziani per contrastare solitudine, isolamento e precarietà, rafforzando il welfare di comunità.

**IL PROGETTO RISPONDE A DUE FRAGILITÀ SEMPRE PIÙ DIFFUSE:**

- ★ l'isolamento e il rischio di marginalizzazione delle persone anziane
- ★ le difficoltà abitative, relazionali e professionali di molti giovani

**GAP promuove l'incontro tra generazioni come risorsa, valorizzando competenze, esperienze e relazioni attraverso percorsi condivisi.**

Ente Capofila  
**auser**  
Provinciale Ancona

Enti Partner  
**cifa** FOR PEOPLE  
**SANIDOC** La tua salute per noi vale

Progetto Generazioni Proattive - GAP, finanziato dalla Regione Marche con risorse del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) nell'ambito del PR Marche FSE+ 2021-2027 - Asse Inclusion Sociale, Obiettivo Specifico 4.h (4) - Progetti innovativi promossi dal Terzo Settore - Linea di intervento 2 - CUP: B39G2500090009

# Parte in Basilicata “La Carovana dei Saperi”:

nonni volontari e scuola insieme contro la povertà educativa. Progetto finanziato dai fondi europei Next Generation EU

a cura della redazione



Nella Val d'Agri in Basilicata si è avviato il progetto “La Carovana dei Saperi”, che si pone l'obiettivo di rafforzare la comunità educante mettendo insieme scuola, famiglie e volontariato per sostenere la crescita dei più giovani.

Il progetto è finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU PNRR M5C3 – Investimento 1.3 – “Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore” e vede Auser APS come ente capofila, in partenariato con Associazione Italiana Persone Down – sezione di Potenza, La Luna al Guinzaglio e con i Comuni di Marsicovetere, Marsico Nuovo, Tramutola e Corleto Perticara.

Il progetto si rivolge ai bambini e alle bambine della scuola primaria e coinvolgerà circa 140 alunni della Val d'Agri lucana, offrendo loro nuove opportunità di apprendimento. Un ruolo cruciale sarà

svolto da 20 “nonni volontari” di Auser, pronti a mettere a disposizione tempo, competenze ed esperienze di vita. I volontari affiancheranno i percorsi scolastici tradizionali con laboratori ed esperienze formative più creative e partecipate, pensate per stimolare nei più piccoli curiosità, collaborazione e relazioni. Un vero e proprio ponte tra generazioni, capace di arricchire le attività educative e offrire ai bambini occasioni di crescita, scoprendo nuovi modi di imparare e stare insieme.

“La carovana dei saperi” prevede l'organizzazione di laboratori ludico-espressivi e didattici, guidati da educatori professionali e supportati dai volontari. Le attività spazieranno da laboratori creativi e autobiografici a percorsi di rigenerazione e riuso dei materiali, con l'obiettivo di aiutare i bambini a sviluppare non solo competenze cognitive e relazionali, ma anche una

maggiore consapevolezza ambientale e sociale. Particolare attenzione sarà dedicata all'inclusione dei minori con disabilità, con l'obiettivo di creare spazi di apprendimento realmente aperti e accessibili a tutti. Anche le famiglie saranno coinvolte attivamente nella progettazione e nella realizzazione delle attività, contribuendo con idee e disponibilità.

I bambini partecipanti saranno individuati da un'équipe composta dai servizi sociali dei Comuni, dagli istituti scolastici e dai referenti del progetto, che selezionerà uno o due gruppi classe per ciascuna scuola coinvolta. Accanto ai minori, anche famiglie e insegnanti potranno partecipare volontariamente alle attività. Le attività proseguiranno fino a marzo 2027, con l'obiettivo di lasciare sul territorio una rete educativa ancora più forte, inclusiva e capace di valorizzare il dialogo tra generazioni.

# “Libero di sbagliare”: a Lecco il mutuo aiuto tra generazioni contro la paura del fallimento

Sara Bordoni, Responsabile Ufficio Comunicazione Auser Lombardia



Nel territorio lecchese nasce “Libero di sbagliare”, un progetto promosso da Auser Provinciale di Lecco APS-ETS insieme agli studenti della classe 4<sup>a</sup> AFM dell’Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco. L’iniziativa parte da un’idea semplice ma potente: mettere in dialogo giovani e anziani attraverso il racconto degli errori, delle difficoltà e delle ripartenze che fanno parte di ogni vita. Il progetto prevede la raccolta di testimonianze di persone anziane del territorio, intervistate in video dagli studenti. I racconti saranno resi accessibili tramite QR code e diffusi soprattutto tra i giovani, con l’obiettivo di restituire una narrazione realistica del fallimento come parte naturale dei percorsi di

crescita e di sperimentazione, non come marchio di inadeguatezza. La scelta di partire proprio da questo tema è lodevole anche confrontandosi con le numerose ricerche che segnalano una diffusa fragilità nella Gen Z; il Rapporto Giovani dell’Istituto Toniolo – una delle principali indagini sociologiche sulle nuove generazioni in Italia – evidenzia come i ragazzi vivano spesso una forte pressione rispetto alle aspettative di successo e realizzazione personale, accompagnata dal timore di non essere all’altezza. In questo contesto, l’errore tende a essere vissuto come qualcosa da nascondere, più che come un passaggio necessario dell’apprendimento. Eppure tutti noi, mentre imparavamo a camminare,

abbiamo assaggiato il pavimento perdendo l’equilibrio; non per questo abbiamo rinunciato e ora camminiamo, saltiamo e balliamo serenamente. Anche alcune analisi culturali dedicate al rapporto tra giovani e futuro sottolineano come le nuove generazioni si muovano in uno scenario percepito come incerto, in cui diventa difficile immaginare traiettorie stabili di vita e lavoro. Proprio per questo, il confronto con esperienze di vita più lunghe può diventare una risorsa straordinariamente preziosa: ascoltare chi ha attraversato crisi, cambiamenti e ripartenze aiuta a ridimensionare la paura di sbagliare e a sviluppare maggiore fiducia nelle proprie capacità di adattamento flessibile.

“Libero di sbagliare” si inserisce così nella tradizione delle pratiche di mutuo aiuto, adattandola alla dimensione intergenerazionale. I gruppi di auto mutuo aiuto nascono per creare spazi in cui le persone possano condividere esperienze simili, superando il senso di isolamento e costruendo nuove forme di solidarietà. Tra i principali benefici di queste pratiche possiamo citare la possibilità di sentirsi compresi, il rafforzamento (a volte la scoperta) delle risorse personali e il supporto emotivo e pratico attraverso lo scambio di esperienze e strategie di vita. Il mutuo aiuto contribuisce, inoltre, a ridurre il rischio di isolamento sociale e a promuovere forme di empowerment individuale e collettivo. Non sostituisce i servizi professionali o sanitari, ma può affiancarli, sostenendo le persone nei loro percorsi di sviluppo e di “recovery”. Il progetto di Auser Provinciale di Lecco APS-ETS ha un plus ulteriore, perché la logica del mutuo aiuto viene ampliata: non si tratta solo di persone che condividono la stessa esperienza, ma di generazioni diverse che si in-

contrano e si sostengono reciprocamente. Da un lato i giovani trovano nelle storie delle persone anziane (selezionate da Auser a seguito di candidature spontanee) esempi concreti di resilienza e capacità di reinventarsi, dall'altro i senior vedono riconosciuto il valore della propria esperienza di vita e possono continuare a sentirsi parte attiva della comunità, consapevoli del fatto di generare un impatto positivo. In questo senso il progetto promuove anche quella che oggi viene definita longevità attiva, cioè la possibilità di vivere la terza età come ulteriore fase di partecipazione, scambio e contributo sociale.

Il tema del fallimento è oggi al centro anche del dibattito sul lavoro e sulla leadership: in una recente analisi pubblicata dal Sole 24 Ore si sottolinea come la cultura del successo a tutti i costi stia progressivamente lasciando spazio a una visione più realistica dei percorsi professionali. Sempre più spesso imprenditori e manager di altissimo livello riconoscono pubblicamente i propri errori, sottolineando come l'innovazione nasca

da cicli di tentativi, sperimentazioni e aggiustamenti. Il successo sta nella capacità di imparare dagli errori analizzandoli lucidamente, di mettere in discussione le proprie convinzioni e ripartire con nuove strategie. Portare questa consapevolezza anche tra gli studenti significa prepararli a un futuro in cui la flessibilità, la abilità di apprendere costantemente e la resilienza saranno competenze fondamentali. Raccontare gli errori come passaggi di un percorso può contribuire a costruire una cultura più sana del lavoro, delle relazioni e della leadership.

In un tempo segnato da frammentazione sociale e solitudini diffuse, iniziative come “Libero di sbagliare” dimostrano quanto il dialogo tra generazioni possa diventare uno strumento di coesione e di crescita collettiva. Smettiamo di considerare le storie di vita delle persone anziane come pura memoria del passato, perché Auser sta dimostrando come possano diventare una bussola preziosa per orientare i giovani nel futuro.

## Orti rialzati per gli over-65: a Pisogne (BS) il progetto “Ti pORTO con me”

Un'area aperta a tutti per favorire la socialità e gli stili di vita sani

*Fabio Piccolino*

All'Auser di Pisogne hanno a cuore l'ambiente. L'impegno dell'associazione sul territorio infatti è dedicato prevalentemente a questa attività e molti dei volontari sono esperti del settore. Per questo, da alcuni anni, l'associazione Auser Ambiente gestisce il Parco comunale di Pisogne, punto di riferimento per le attività didattiche con i bambini delle scuole materne e i ragazzi delle scuole elementari e medie, oltre alle molte iniziative rivolte alla comunità.

L'ultimo progetto messo in piedi



dall'organizzazione si chiama "Ti pORTO con me. Il frutteto della coesione", ed è un nuovo spazio di incontro, cura e comunità dedicato agli over 65. L'iniziativa, inaugurata lo scorso 21 febbraio, prevede la realizzazione di orti rialzati, progettati per essere accessibili e sicuri anche per chi ha ridotte capacità motorie, in modo da permettere agli anziani del Centro Diurno di vivere tutte le fasi dell'orto: dalla semina al raccolto, in un'esperienza che unisce movimento, stimolazione cognitiva, contatto con la natura e relazioni: un'esperienza che unisce movimento, stimolazione cognitiva, contatto con la natura e relazioni. Il progetto è realizzato dai volontari di Auser Volontariato Pisogne nell'ambito del progetto OVER and OVER, costruito in partnership con ATSP Sociale Valle Camonica, Arcobaleno Cooperativa e Sol.Co. Sondrio, nell'ambito delle Politiche per l'Invecchiamento Attivo promosse e finan-



ziate da Regione Lombardia, con la collaborazione di ATS della Montagna. 200 metri quadri di orti rialzati saranno dedicati a persone anziane e con disabilità, per permettere a tutti di coltivare in autonomia, sicurezza e serenità. Inoltre è in fase di sviluppo un'area di 1700 metri quadri in località Gra-

tacasolo, facilmente raggiungibile, che diventerà un orto sociale aperto alla popolazione. Una parte dell'orto, gestita da Auser, sarà destinata alla produzione di ortaggi da donare alla Caritas, trasformando il raccolto in un gesto concreto di solidarietà.

Giulio Berlinghieri, coordinatore di Auser Ambiente Pisogne, lo ha raccontato ai microfoni di Tele Boario: "È un'area aperta, dove tutti potranno trovare la possibilità di operare e di tornare a fare, anche con qualche acciaccio, consentendo rapporti personali tra le persone che oggi troppo spesso sono distanti tra loro".

Un'idea condivisa dal presidente dell'associazione Vincenzo Raco: "Per noi è fondamentale unire le forze, costruire reti con altri soggetti che operano sul territorio. Il nostro obiettivo è quello di lavorare sulle fragilità e sull'inclusione sociale, favorire le relazioni e la socialità".

## #educiamoCIalrispetto a 80anni dal voto alle donne

*Vilma Nicolini, Dipartimento Pari Opportunità Auser*

Nel 2026 ricorrono gli 80anni del voto alle donne e gli 80anni dalla scelta della mimosa come fiore dell'8 marzo nell'Italia liberata; la mimosa è tuttora il simbolo della Giornata Internazionale della Donna; a sceglierla furono Rita Montagnana, antifascista e partigiana, e Teresa Mattei, tra le 21 elette nell'Assemblea Costituente in occasione del referendum tra monarchia e repubblica. 80 anni fa, il voto alle donne fu il risultato di decenni di mobilitazioni al femminile, portate avanti da casalinghe, operaie, contadine, intellettuali e partigiane. Le donne sono state protagoniste della nascita e della costruzione della nostra Repubblica, partecipando alla batta-

glia di liberazione contro il fascismo e il nazismo; si sono mobilitate per conquistare il diritto al voto e per convincere le italiane ad esercitarlo.

Ricordare le donne che hanno lottato per la libertà e il diritto di voto, significa anche interrogarsi su quanto quei diritti e quelli conquistati negli anni successivi siano oggi realmente accessibili per tutte; l'augurio è che ogni donna nel mondo possa godere del diritto di studiare, decidere sul proprio corpo, vestirsi come vuole, lavorare, uscire da sola la notte senza paura, scegliere se sposarsi e con chi, in una parola: essere libera. Sono diritti che diamo per scontati, ma che a molte nostre sorelle, in

Italia e nel mondo, non sono ancora garantiti.

Nonostante le tenaci battaglie di emancipazione e liberazione, attraverso un profondo intreccio delle donne con associazioni, movimenti, sindacati, partiti e istituzioni, a 80anni dal primo voto, la parità è ancora una promessa tradita. Persistono la sotto-rappresentanza nei ruoli decisionali, il divario salariale - le donne lavorano gratis almeno due mesi l'anno - il part time involontario, la maternità spesso vissuta come colpa, la difficoltà a conciliare lavoro e vita familiare. Inoltre la violenza degli uomini sulle donne è un fenomeno strutturale non più emergenziale, è il prodotto di un sistema patriar-

cale che continua a mettere le mani sul corpo delle donne, ma senza libertà delle donne non c'è vera democrazia.

La tanto ambita parità, un cammino non ancora concluso, non è stata un regalo ma una conquista delle donne che hanno saputo mettere in tensione il sistema maschile, passando dalla rivendicazione dei diritti alle politiche per le donne.

Negli anni 70 secondo i politologi le donne cominciarono ad abbandonare le idee conservatrici influenzate dalla Chiesa e, accorciando le gonne, affossarono il perbenismo degli anni precedenti; hanno esercitato l'autocoscienza collettiva, portando in piazza con coraggio temi come la sessualità, il corpo, il piacere e le dinamiche domestiche, producendo una trasformazione così profonda ed estesa, che il cambiamento ha inciso non solo nella vita di un'intera generazione, ma anche nelle generazioni successive. In quegli anni di conquiste, rivendicazioni e lotte per dare una spallata ad un sistema patriarcale che ancora oggi ci soffoca, le donne hanno imparato che il personale è politico e richiede soluzioni politiche ed azioni collettive, non solo individuali.

La nostra grande rivoluzione pacifica è stata imporre una nuova grammatica, portando al tavolo delle trattative temi che gli uomini consideravano fatti privati. Siamo state il soggetto che ha riscritto le regole, perché in quegli anni lontani, all'interno del sindacato e dei partiti, c'era una trincea culturale maschile; prima di allora il sindacato trattava le lavoratrici come "operai con la gonna" e le rivendicazioni erano uguali per tutti, si parlava di lavoratore come una figura neutra, ma quella figura aveva baffi e barba, non aveva il ciclo mestruale, la maternità ed il lavoro di cura invisibile a casa. Dopo decenni, non ci sono più i collettivi di donne e le piazze si riempiono vicino alle ricorrenze principali o a gravi fatti di cronaca o legislativi; la rivoluzione però continua, silenziosa e meno visibile

di allora; le donne sono molto più sole di 50anni fa nelle rivendicazioni e si organizzano individualmente per conciliare lavoro e vita privata.

Cito due scelte private che stanno mutando il collettivo: la prima è la rinuncia alla maternità da parte di tante giovani donne con il conseguente crollo delle nascite: 12 decessi verso 7 nascite nel 2025 in Italia, con un impatto sulla sostenibilità delle pensioni e dell'intero sistema.

La seconda è la singletudine; sempre più donne scelgono di restare single per indipendenza, libertà e autorealizzazione, evitando relazioni mediocri, in cui si sentono terapeute non retribuite del partner, una dinamica nota come mankeeping. Si stima che in Italia entro il 2030 il 45% delle donne tra i 25 e i 44 anni sarà single e senza figli. Stiamo superando un modello che ci ha voluto mogli-madri-casalinghe per secoli, togliendoci ogni tipo di libertà e autonomia, ma proviamo a domandarci: quante scelte radicali sulla rinuncia alla maternità sono legate alla mancanza di servizi e politiche di conciliazione dei tempi della cura? Quanto la scelta di stare single è la conseguenza di una subcultura maschile che continua a restare ancorata ai modelli patriarcali interiorizzati? Quanto le nuove fragilità maschili, come dicono gli esperti, sono collegate alla cultura dello stupro e ai femmicidi in età giovanile?

Le donne continuano a scegliere la libertà, mentre gli uomini rimpingono i privilegi del patriarcato; la risposta della politica a questi fenomeni complessi è la sottovalutazione del problema: vedi la bocciatura dai partiti di governo del congedo paritario o il divieto dell'educazione affettiva-relazionale nelle scuole.

In 80anni abbiamo assistito, oltre alla banalizzazione dell'8 marzo con la mimosa appassita commercialmente, al paradosso di avere donne al potere che non cambiano il potere: avere una Presidente del Consiglio donna non ha risolto magicamente la questione parità e la

struttura del potere è rimasta la stessa perché non è cambiata la cultura della cura e delle relazioni; la parità ci sarà quando l'uomo scenderà dal trono per dividere il carico quotidiano e non per farsi servire. Avere qualche donna ai vertici che accetta le regole di un gioco che ci vuole subalterne o prigioniere di stereotipi estetici e comportamentali, non è parità ma un avvicendamento in un sistema che resta patriarcale e che imprigiona uomini e donne in una monocultura; per questo dobbiamo "liberarci insieme", perché la parità non è avere una donna al comando in un sistema diseguale, ma cambiare il sistema.

Secondo la recente indagine IPSOS sull'uguaglianza di genere, i giovani uomini della Generazione Z hanno pareri sulla parità molto più antichi e tradizionalisti dei loro padri e persino dei loro nonni; questi atteggiamenti non sono innocui, ma il sintomo di un sessismo che normalizza il controllo maschile e respinge l'uguaglianza.

Abbiamo tanto lavoro da fare, ma abbiamo anche gli strumenti: la campagna Auser #educiamoCIalrispetto. Diciamo ai giovani nativi digitali: non lasciate che i social diventino la nuova gabbia, scambiando un like per una conquista civile; la rivoluzione non si fa postando una foto coi filtri, si fa mettendo in tensione la realtà e dicendo NO ad un sistema che vuole rassegnati noi anziani e divisi o distratti voi giovani.

Riprendiamoci il senso delle lotte, non per il potere ma per la parità, sapendo che i diritti faticosamente conquistati non sono dati una volta per sempre, ma devono essere esercitati e difesi.

Riprendiamoci la parola, il diritto di indignarci e di sognare una società in cui non ci sia più bisogno di lottare per dire che NO è NO, perché una relazione sana non si basa su meccanismi di potere e possesso, ma sul rispetto reciproco.

Insieme possiamo ancora dare il nostro contributo per una società migliore per le donne e quindi per tutti!



Foto: Wikipedia – Licenza Creative Commons

# **Una raccolta fondi per Niscemi a sostegno del trasporto sociale**

**Auser Nazionale sta raccogliendo risorse utili per permettere all'Auser di Niscemi (CL) di acquistare un mezzo per svolgere attività di solidarietà nel territorio colpito dalla frana.**

**Per contribuire:**

**Iban: IT24-S010-3003-2010-0000-2233-115  
intestato a "Auser APS".**



# ESCI DI CASA, ENTRA IN AUSER

In una società sempre più individualista, il pericolo più grande è chiuderci in noi stessi, nella paura e nella solitudine. Diventare socio Auser significa invece restare a contatto con gli altri, comunicare, creare legami. Con la nostra tessera entrerai in una grande rete di solidarietà: potrai fare amicizia, dedicarti a cultura e tempo libero, fare volontariato, avere a disposizione un mondo di servizi e attività. Vieni in Auser, apri la porta verso la solidarietà e la comunità!



TESSERAMENTO 2026

 **auser**

[www.auser.it](http://www.auser.it)

